



Centro Studi

CONFINDUSTRIA CUNEO

Unione Industriale della Provincia

Nota congiunturale

*Indagine di previsione per il
primo trimestre 2020
per la provincia di Cuneo*

Gennaio 2020

LO SCENARIO

Sul finire dell'anno sono aumentati i segnali di una stabilizzazione dell'economia globale, grazie al sostegno delle politiche economiche, alla tenuta dei consumi e degli utili aziendali e al temporaneo raffreddamento negli ultimi mesi delle tensioni commerciali.

Al contempo, tuttavia, sono risultati in aumento i fattori di rischio: i livelli di indebitamento privati e pubblici crescono, il commercio mondiale rimane in stallo, il ciclo degli investimenti è in calo. Ma, soprattutto, aumenta l'incertezza su come alcuni grandi temi, dall'equità sociale al clima, influenzeranno gli sviluppi politici ed economici dei prossimi anni. In questo contesto, l'Italia pare navigare a vista. Le prospettive a breve restano, dunque, difficili da interpretare.

L'Eurozona si mostra in ulteriore frenata, con la fiducia di famiglie ed imprese che, nonostante il miglioramento registrato a novembre, sono ai livelli più bassi dal 2015. La Germania, in particolare, è ancora penalizzata dal settore industriale, che frena l'andamento del PIL: le imprese lamentano un forte calo degli ordini, soprattutto esteri, che ha portato una netta riduzione dell'utilizzo della capacità produttiva.

Gli ultimi mesi hanno confermato la fase di estrema debolezza dell'attività industriale a livello globale. Fra i maggiori Paesi europei, solo in Francia c'è stata una crescita della produzione a ottobre. Forti cali produttivi si sono registrati in Germania e negli Stati Uniti, con contrazioni nel settore dell'auto comprese fra il 12% e il 14% in termini annui. Negli Stati Uniti la crescita del PIL nel terzo trimestre è, però, stata rivista al rialzo per la dinamica più favorevole di investimenti e consumi, segnale di una solida domanda interna, con i settori non manifatturieri in decisa espansione.

L'attività industriale è entrata in una fase di stagnazione anche in Cina e India, ed è in recessione in Giappone e Thailandia. Le barriere applicate dagli Stati Uniti hanno penalizzato l'export cinese e questo, a sua volta, ha avuto ripercussioni sugli intermedi che la Cina acquista dalle altre economie dell'Area.

Una fase di recessione dell'industria ha, infine, colpito la Turchia; decelera il manifatturiero anche nelle economie dell'Europa Centro-orientale legate all'economia tedesca, come Polonia e Repubblica Ceca.

L'Italia prosegue nella sua crescita anemica, con un PIL che si preannuncia debole nel quarto trimestre (+0,1%) come in tutto il 2019, a fronte di un'occupazione dall'andamento altalenante. L'industria resta in difficoltà: gli ordini di beni a novembre hanno subito un'ulteriore erosione, determinando attese negative per la produzione industriale (-0,3%). Nei servizi, invece, i fondamentali rimangono solidi. Le esportazioni procedono a singhiozzo: salite dell'1,2% in valore a settembre, registrano un calo nel terzo trimestre dovuto, in particolare, alla contrazione delle vendite intra-UE. Sono, però, negative le prospettive di fine anno, visti gli ordini esteri a novembre sui minimi da oltre sei anni. La fiducia delle famiglie si è ridotta drasticamente a novembre, spinta dal calo dei giudizi sull'economia. Da questa situazione potrebbe derivare un aumento della propensione al risparmio delle famiglie in via precauzionale ed una conseguente frenata dei consumi che erano, invece, cresciuti dello 0,4% nel terzo trimestre. Sul fronte del credito, il costo per

le aziende italiane è rimasto ai minimi storici (+1,3% a settembre), ma si è ampliato il calo dei prestiti (-1% annuo).

A livello piemontese, le attese delle imprese calano pesantemente, nonostante i consueti divari a livello settoriale e territoriale. Nel manifatturiero il clima di fiducia è sfavorevole soprattutto su produzione e ordini; mentre gli indicatori su export ed occupazione si portano al di sotto di circa un punto percentuale. Il disallineamento tra manifattura e terziario, comune alla maggior parte dei paesi industriali, continua a riguardare anche la nostra regione: nei servizi, infatti, le imprese piemontesi esprimono ancora valutazioni molto ottimistiche, come negli scorsi trimestri.

A livello provinciale, l'**indagine di previsione per il primo trimestre 2020**, realizzata da Confindustria Cuneo nel mese di dicembre su un campione di circa **320 imprese associate**, registra attese complessivamente ancora favorevoli sebbene, rispetto a settembre, si evidenzia un importante ridimensionamento di alcuni indicatori soprattutto nei comparti manifatturieri.

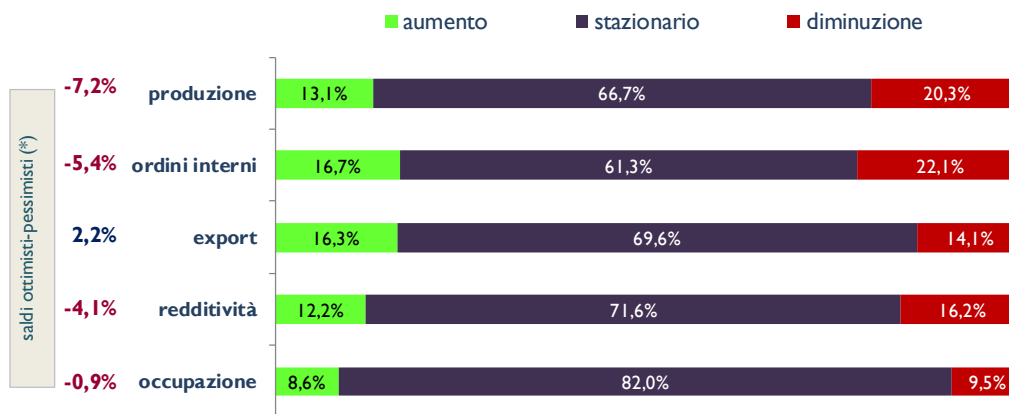
Le **imprese manifatturiere**, già prudenti lo scorso trimestre, esprimono ora valutazioni più misurate su produzione, ordini interni e occupazione per i primi tre mesi dell'anno, pur consolidando le aspettative sull'export. Le previsioni di ricorso alla cassa integrazione salgono di oltre 3 punti, portandosi al 10,6%. Cede quasi 2 punti il tasso di utilizzo degli impianti, mentre la propensione ad investire si riduce.

Si riscontra qualche segnale di decelerazione del ciclo anche nelle previsioni delle **imprese dei servizi** che restano complessivamente espansive. Si mantiene levato il tasso di attività pur cedendo 2,5 punti. Si rafforzano occupazione e ordini. Stabile ed elevato il tasso di utilizzo delle risorse aziendali. Situazione pressoché invariata per i tempi medi di pagamento. Prossimo allo zero il ricorso alla CIG.

Si riportano, in dettaglio, i principali risultati dell'indagine.

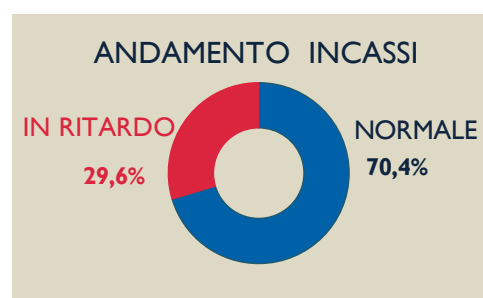
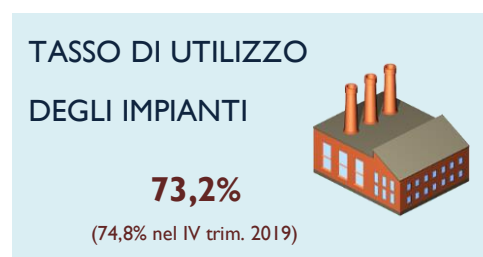
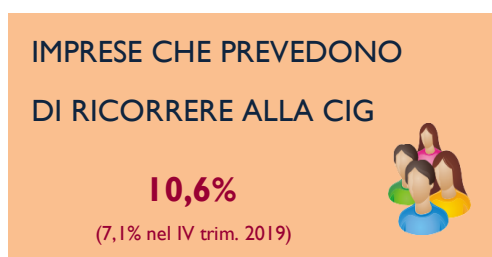
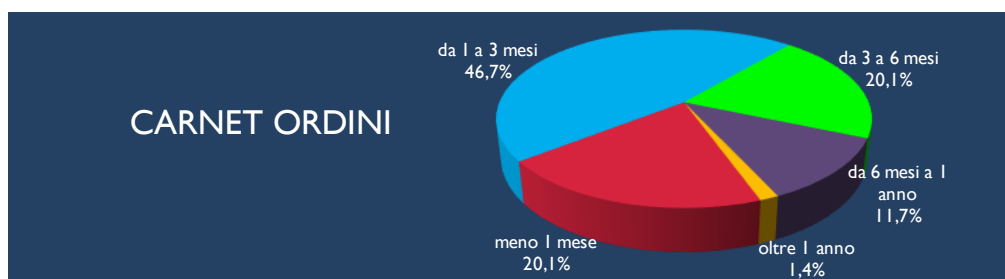
MANIFATTURIERO

LE PREVISIONI PER IL PRIMO TRIMESTRE 2020



IMPRESSE CHE INTENDONO EFFETTUARE INVESTIMENTI

SIGNIFICATIVI	21,5%	(24,5% nel IV trim. 2019)
MARGINALI	47,5%	(44,3% nel IV trim. 2019)
NESSUN INVESTIMENTO	31,1%	(31,1% nel IV trim. 2019)



(*) Saldo di opinione ottenuto come differenza tra quota imprese che esprimono un parere ottimistico (aumento rispetto al trimestre precedente) e imprese che esprimono un parere pessimistico (diminuzione)

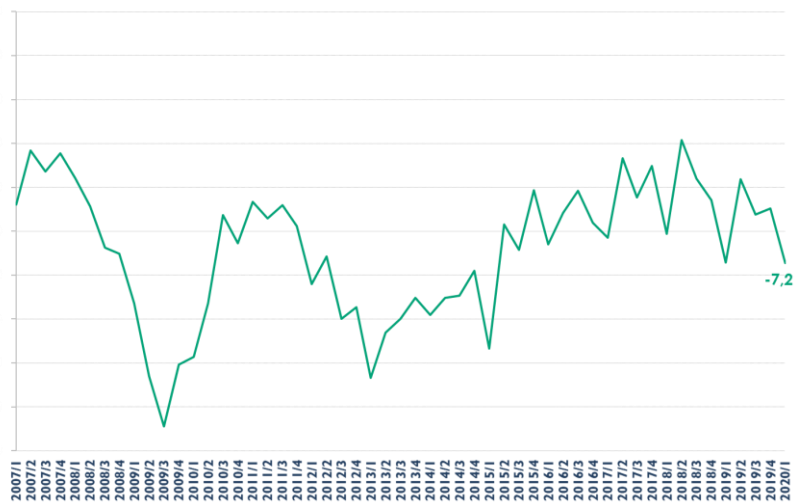
Fonte: Indagini Congiunturali CSC Cuneo

Tra le oltre **220 aziende manifatturiere** del campione, il clima di fiducia per il primo trimestre 2020 subisce un importante ridimensionamento rispetto a quanto indicato a settembre.

Nello specifico, il saldo sui **livelli produttivi** passa da +5,1% a -7,2% (-12,3 punti percentuali), mentre quello sugli **ordinativi totali** cede oltre 5 punti (da 0% a -5,4).

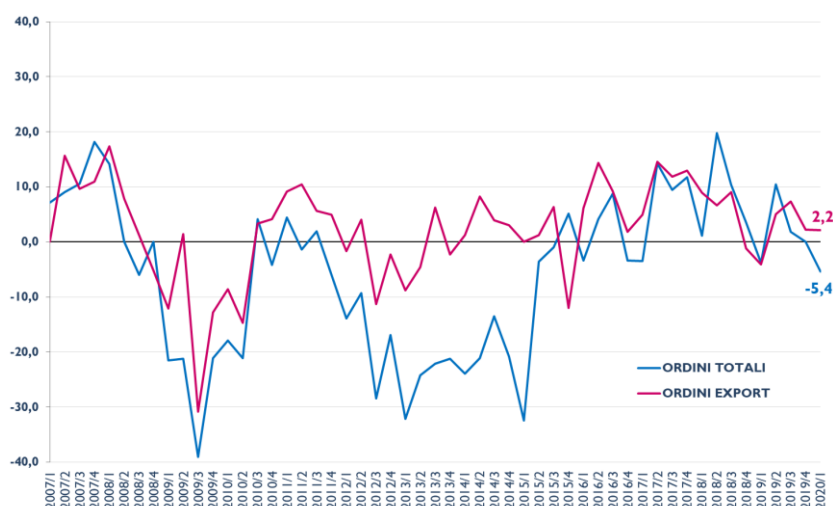
Le attese sull'**export** rimangono stabili rispetto alla precedente rilevazione, con un saldo del +2,2%. Il 14,1% delle imprese esportatrici reputa che le vendite all'estero subiranno un calo nel corso del primo trimestre 2020, mentre il 16,3% esprime valutazioni positive.

ASPETTATIVE SULLA PRODUZIONE INDUSTRIALE, 2007-2020 I trim.



Fonte: Indagini Congiunturali CSC Cuneo

ASPETTATIVE SU ORDINI TOTALI ED EXPORT, 2007-2020 I trim.

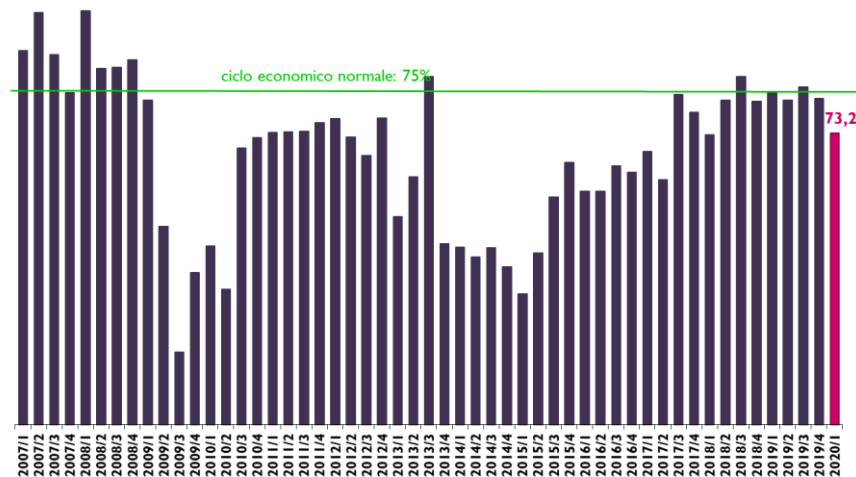


Fonte: Indagini Congiunturali CSC Cuneo

Il **tasso di utilizzo degli impianti**, relativamente stabile da alcuni trimestri, patisce una battuta d'arresto, portandosi quasi due punti al di sotto del livello di ciclo normale.

TASSO DI UTILIZZO DELLA CAPACITÀ PRODUTTIVA

(percentuale)



Fonte: Indagini Congiunturali CSC Cuneo

Perdono 6 punti le previsioni sull'**occupazione** e si portano da +5,1% a -0,9%. L'8,6% delle aziende manifatturiere prevede un rafforzamento dell'organico a fronte del 9,5% che ne ipotizza una possibile riduzione. Sale di oltre 3 punti la percentuale di aziende che ipotizzano un **ricorso alla CIG** (dal 7,1% al 10,6%).

Si attenuano le intenzioni di **investimento**: le imprese con programmi significativi passano dal 24,5% dello scorso trimestre al 21,5%. Gli investimenti marginali sono attesi in aumento (dal 44,3% al 47,5%).

Si mostra ulteriormente orientata al breve periodo la composizione del **carnet ordini**: la percentuale di aziende con ordini per meno di un mese si attesta al 20,1% (17,6% a settembre) contro il 46,7% che ha ordinativi per un periodo di 1-3 mesi (50,7% a settembre); stabile la quota di imprese con un carnet di 3-6 mesi (da 20,5% a 20,1%); crescono gli ordini oltre i 6 mesi (dall'11,2% al 13,1%).

Sostanzialmente stabili i **tempi medi di pagamento** pari a 76 giorni (87 giorni per le transazioni con la pubblica amministrazione). È fornitore degli enti pubblici il 27% delle aziende del campione.

Sempre sfavorevoli le condizioni di **redditività** (-4,1%).

Le aziende manifatturiere che segnalano **ritardi negli incassi** sono il 29,6% (28,1% a settembre).

A **livello settoriale**¹ il clima di fiducia si mostra variegato.

Le attese per le **imprese metalmeccaniche** si indeboliscono e segnalano valori negativi su alcuni indicatori. Rispetto a settembre, i saldi sui nuovi ordini e sull'occupazione perdono 12,4 punti percentuali (rispettivamente da -1,4% a -13,8% e da +11,1% a -1,3%); 14,3 punti in meno per la produzione (da +5,6% a -8,8%). Positive, e in ripresa rispetto allo scorso trimestre, le aspettative sull'export (da -3% a +1,4%). Si

¹ L'analisi viene effettuata per i singoli settori in cui si è registrato un **numero statisticamente significativo di risposte (>5% del totale)**.

mantiene bassa la quota di aziende metalmeccaniche che ritiene di dover ricorrere alla CIG nel primo trimestre 2020 (5,2%), mentre il tasso di utilizzo della capacità produttiva resta elevato (77,7%).

Indicatori ancora positivi per le imprese del settore **alimentare**, nonostante un generale raffreddamento delle attese. Le aspettative sull'export scendono al livello di neutralità dal +18,2% di settembre; il saldo sulla produzione cede 7,9 punti e si porta a +2,9%; quello sugli ordini totali perde 5,2 punti e si porta, a sua volta, a +2,9%. Si consolida, invece, il saldo sull'occupazione (da +8,1% a +8,8%). Anche per il primo trimestre del 2020 nessuna impresa alimentare ritiene di dover ricorrere alla CIG. Il tasso di utilizzo degli impianti sale dal 73,6% al 77,5%.

Clima di fiducia in chiaroscuro per le imprese della **chimica e gomma-plastica**: il saldo sulla produzione precipita al -25% dal +10,5% di settembre, mentre i nuovi ordini restano sul valore di indifferenza e gli ordini dall'estero acquisiscono 11,1 punti e raggiungono il +5,9%. Calano a -5% le attese sull'occupazione, mentre raddoppia e passa al 10,5% la percentuale di imprese che ipotizza un ricorso alla cassa integrazione. Il tasso di utilizzo degli impianti è stabile, ma ancora al di sotto dei livelli di ciclo normale (72,4%).

Ancora in frenata il **settore edile** sebbene, per alcuni indicatori, su valori meno negativi rispetto allo scorso trimestre. In particolare, le aspettative sugli ordini totali e sugli ordini estero, pari al -21,1% a settembre, si portano rispettivamente a -7,9% e -19%. Stabili a -13,2% le attese sulla produzione e al -5,3% le previsioni sull'occupazione, mentre più che raddoppia la quota di aziende che ritengono di dover ricorrere alla CIG nel primo trimestre del nuovo anno (dal 16,2% di settembre al 34,2%). Il tasso di utilizzo della capacità produttiva passa dal 64,2% al 57,5%.

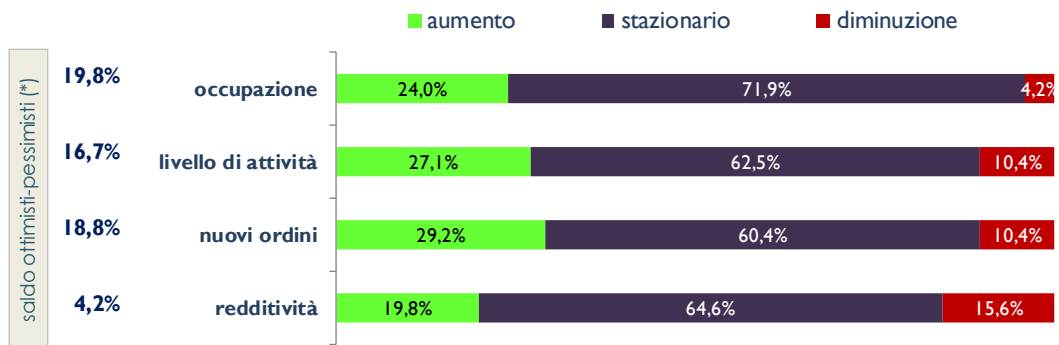
Segnali generalmente ancora positivi dalle imprese della **cartaria-grafica**, come evidenziato anche nelle due precedenti rilevazioni. Il saldo ottimisti-pessimisti sulla produzione è pari a +6,7% (+15,4% a settembre), mentre per gli ordini dall'estero sale al +16,7% (10% a settembre). Segno "meno" per i nuovi ordini (dal 15,4% dello scorso trimestre a -6,7%); valore di indifferenza per l'occupazione dal +15,4% della precedente indagine. Cala di un punto percentuale la quota di imprese che ritiene di dover ricorrere alla CIG (6,7%). Elevato il tasso di utilizzo degli impianti (78,9%).

In peggioramento le opinioni delle aziende del settore **estrazione e lavorazione di minerali non metalliferi**: il saldo su produzione e ordini crolla a -30% (rispettivamente da +12,5% e +0% a settembre), mentre sugli ordini dall'estero recupera qualche punto pur rimanendo negativo (da -14,3% a -11,1%). Le aspettative sull'occupazione scendono a -20% dal -12,5% dello scorso trimestre. Sale di 7,5 punti la quota di imprese del settore che ritiene di dover fare ricorso alla CIG (20%). Il tasso di utilizzo degli impianti scende dal 66,4% al 62,1%.

Improntato all'ottimismo il clima di opinione nelle **manifatturiere varie** che presentano indicatori tutti di segno "più" e in generale rafforzamento: +4% l'occupazione, +8% la produzione, +20% i nuovi ordini e +21,7% gli ordini export. Bassa la percentuale di aziende che prospetta un ricorso alla CIG (3%) e tasso di utilizzo degli impianti che sale al 75,9% dal 73% di settembre.

SERVIZI

LE PREVISIONI PER IL PRIMO TRIMESTRE 2020



IMPRESE CHE INTENDONO EFFETTUARE INVESTIMENTI

SIGNIFICATIVI	22,8%	(21,7% nel IV trim. 2019)
MARGINALI	52,2%	(55,4% nel IV trim. 2019)
NESSUN INVESTIMENTO	25,0%	(22,8% nel IV trim. 2019)

CARNET ORDINI



IMPRESE CHE PREVEDONO DI RICORRERE ALLA CIG

1,1%
(0,0% nel IV trim. 2019)



TASSO DI UTILIZZO RISORSE AZIENDALI

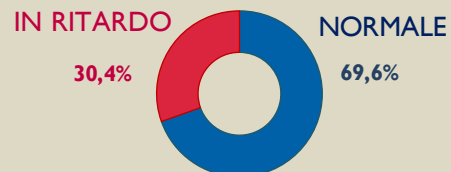
84,5%
(84,3% nel IV trim. 2019)



TEMPI DI PAGAMENTO



ANDAMENTO INCASSI



(*) Saldo di opinione ottenuto come differenza tra quota imprese che esprimono un parere ottimistico (aumento rispetto al trimestre precedente) e imprese che esprimono un parere pessimistico (diminuzione)

Le **circa 100 imprese dei servizi**² del campione, interrogate sulle prospettive per il primo trimestre 2020, continuano ad esprimere valutazioni ottimistiche, sebbene rispetto a settembre si evidenzino lievi segnali di rallentamento su alcuni indicatori.

Il saldo ottimisti-pessimisti sui **livelli di attività** passa da +19,1% a +16,7%, mentre quello sugli **ordini totali**, al contrario, sale dal +13,8% al +18,8%. Il **tasso di utilizzo delle risorse aziendali** resta stabile ed elevato (84,5%). La composizione del **carnet ordini** è stabile: il 15,7% delle imprese ha ordini per meno di un mese (14% a settembre); il 30,3% delle aziende ha ordinativi per un periodo di 1-3 mesi; il 16,9% per 3-6 mesi e il 37% per oltre 6 mesi. Si mantengono positive le prospettive di variazione della **redditività** (dal +5,3% al 4,2%), mentre quelle sui **programmi di investimento** di un certo rilievo recuperano poco più di 1 punto percentuale (da 21,7% a 22,8%).

Cresce la quota di imprese che segnalano **ritardi negli incassi**: sono il 30,4% del campione contro il 21,5% di settembre. I **tempi di pagamento** restano sostanzialmente invariati e sono in media pari a 62 giorni (84 giorni per le transazioni con la pubblica amministrazione).

Le attese sull'**occupazione** salgono dal +18,1% di settembre al +19,8%, mentre l'ipotesi di **ricorso alla CIG** è contemplata dall'1,1% delle imprese dei servizi.

* * *

A **livello settoriale**, si confermano espansive le attese nel **terziario innovativo**, con importanti segnali di rafforzamento: +32,4% per i livelli di attività (da +14,3%) e +35,3% per i nuovi ordini (da +17,1%) e per l'occupazione (+20% nella precedente indagine). Elevato il tasso di utilizzo delle risorse (86,6%).

Più favorevoli rispetto allo scorso trimestre anche le previsioni delle imprese dei **trasporti e logistica**. Tutti gli indicatori si consolidano. Sale al +33,3% il saldo sui livelli di attività (+18,2% lo scorso trimestre) e al +25% quello sui nuovi ordini (+18,2% a settembre). Salgono al +16,7% le attese sull'occupazione, mentre per la redditività passano da -9,1% a -8,3%. Il tasso di utilizzo delle risorse aziendali resta stabile ed elevato (87,1%).

Clima di fiducia in parziale ripresa per le imprese dei **servizi commerciali e turistici**. Il saldo sui nuovi ordini, negativo il trimestre scorso (-23,1%), si porta a zero. Le attese sulla redditività si portano al valore di indifferenza dal -15,4% di settembre. Inverso il trend del saldo sui livelli di attività: da 0% a -15,4%. Stabili al +7,7% le opinioni sull'occupazione. Il tasso di utilizzo delle risorse cresce dal 72,5% al 75,7%.

In consolidamento le attese delle imprese del comparto **utilities**. Tutti gli altri indicatori si rafforzano: +28,6% per livelli di attività, nuovi ordini, occupazione e redditività. Il tasso di utilizzo delle risorse aziendali resta pari all'88,3%.

Si mantiene favorevole il clima di opinione delle imprese dei **servizi vari** nonostante segnali di raffreddamento: il saldo sui livelli di attività e sui nuovi ordini si attesta al +3,4%; +6,9% per l'occupazione. Il tasso di utilizzo delle risorse aziendali è pari al 77,1%.

² Si tratta di imprese di vari comparti: servizi ICT, servizi di consulenza alle imprese (progettazione e design, consulenza di direzione, pubblicità, igiene ambientale, sorveglianza, ecc.), trasporto merci e persone, servizi alla persona, turismo e servizi commerciali, *utilities*.

Pubblicazione a cura del Centro Studi di Confindustria Cuneo con i dati rilevati nel mese di dicembre 2019.

Centro Studi Confindustria Cuneo
Responsabile: Elena Angaramo
Tel. 0171 455 429
e.mail: centrostudi@uicuneo.it